

Palermo in 3D: l'evoluzione della visione stereoscopica della città a cavallo fra XIX e XX secolo nelle collezioni del CRICD (Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione dei beni culturali) della Regione Siciliana

Palermo in 3D: stereoscopic views of the city between 19th and 20th century in the collections of Regione Siciliana CRICD (Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione dei beni culturali)

LAURA DI FEDE

Dottorato in Scienze del Patrimonio culturale - Dipartimento Cultura e Società dell'Università degli Studi di Palermo

Abstract

Nel passaggio tra Ottocento e Novecento, Palermo è teatro di eventi rivoluzionari e grandi modificazioni dell'assetto urbanistico, che seguiranno le volontà di una borghesia industriale che troverà nella fotografia e, più in particolare nella stereoscopia, il suo mezzo ideale di rappresentazione. Dall'analisi di tre gruppi di fotografie stereoscopiche conservate presso il CRICD si è ricostruita l'evoluzione della rappresentazione della città fra il 1860 e gli anni 1940'.

Between the 19th and 20th centuries, Palermo is the scene of revolutionary events and major changes in the urban layout, following the will of an industrial bourgeoisie that will find in photography and, especially in stereoscopy, its ideal means of representation. The analysis of three groups of stereoscopic photographs from CRICD collection allowed to retrace the evolution of the photographic image of the city between 1860s and 1940s.

Keywords

Stereoscopia, Palermo, Fotografia.

Stereoscopy, Palermo, Photography.

Introduzione

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, Palermo è teatro di rivoluzioni e trasformazioni urbanistiche radicali basate sui valori e necessità di una borghesia rampante e moderna, che impone così il suo modello culturale. Contemporaneamente si assiste allo sviluppo e alla diffusione del nuovo strumento prediletto di (auto)rappresentazione di quella stessa borghesia: la fotografia. Verso la metà secolo viene introdotta la fotografia stereoscopica che, grazie all'illusione di tridimensionalità e contestualmente alla maggiore facilità di riproduzione delle immagini, diventerà protagonista del salotto borghese come mezzo privilegiato di narrazione per eventi e viaggi.

Se inizialmente la riproduzione fotografica della città è legata ai *topoi* mutuati dall'iconografia del Grand Tour, con la rivoluzione garibaldina del 1860 le immagini di Palermo si moltiplicano e la percezione della città inizia a cambiare.

Partendo da questo repertorio, sfruttando dei punti di vista differenti, si può ricostruire l'evoluzione dell'immagine fotografica della città confrontando tre nuclei di stereoscopie conservate presso il CRICD della Regione Siciliana. La prima serie d'immagini è realizzata da fotografi professionisti durante la seconda metà dell'800. Il secondo gruppo, della Stereo-Travel & Co. (1908), attraverso un interesse particolare all'aspetto sociale ed umano si pone alla base di una visione legata ad un turismo più massificato. A concludere il quadro, le stereoscopie del fotografo amatoriale Carlo Milazzo, realizzate fra l'inizio del XX secolo e il 1942, restituiscono le immagini di una città profondamente trasformata dall'iniziativa della borghesia industriale, protagonista della celebre stagione "felicissima" della città siciliana.

L'immagine della città prima e dopo la fotografia

All'alba del XIX secolo, la rappresentazione dell'Italia è dovuta in gran parte alla narrazione letteraria ed artistica che i viaggiatori stranieri ne hanno fatto, un'immagine spesso alla base della visione stessa che avrà di sé un paese alla ricerca di una sua identità nazionale. Il riflesso degli occhi dei viaggiatori avrà, infatti, un peso non indifferente nella presa di coscienza degli italiani della propria identità di nazione [Zannier 1997, 11].

Il sud dell'Italia entrerà davvero a far parte delle mete del *Grand tour* soltanto dagli anni '80 del '700, principalmente in seguito ai resoconti di viaggio fatti dall'abate di Saint-Non, da Vivant Denon e da Goethe. Questi saranno alla base della codificazione di una serie di stereotipi dovuti all'affermazione della cultura neoclassica ed il primo sviluppo di un interesse verso la natura che sfocerà nella poetica romantica.

La scelta delle tappe e dei soggetti da rappresentare si lega dunque all'evoluzione dei gusti e delle mode delle *élites* europee dell'epoca: oltre ad antichità, fenomeni e paesaggi naturali, il rinnovato interesse per il medioevo permetterà di includere anche chiese, conventi e feste religiose; la celebrazione del mito della città regolare tanto caro alla cultura del XIX secolo focalizzerà le descrizioni lungo gli assi principali delle città.

Il ritratto che ne deriva è dovuto alla reciproca influenza tra i viaggiatori e la classe intellettuale locale:

"L'immagine della città siciliana scaturisce dall'incontro nell'ambito della cultura europea degli schemi culturali dei vari viaggiatori [...] e di quelli dell'élite siciliana." [Iachello 2000, 43]

Nel caso di Palermo, questa standardizzazione si concentra sulla valorizzazione della conca su cui si distende la città e sul suo carattere mondano, legato ai caffè e alla *promenade* della Marina.

Con la restaurazione, nella prima metà del XIX secolo, la città vedeva tracciate le grandi linee del suo futuro sviluppo che porteranno all'ingrandimento della città verso nord. In seguito ai moti del 1848, Palermo, che si era vista strappare prima il titolo di capitale e poi la sua autonomia amministrativa, si dota di un governo rivoluzionario che deciderà il prolungamento di via Maqueda dal piano di S. Oliva



A



B

1: "Cattedrale"

A. Pelos, F. (attribuito), Cattedrale - Palermo, 1870'-1920' ca - Stampa stereografica su carta all'albumina, 7.1x14.4 cm - Fondo Arezzo di Trifiletti, inv. 24983

B. Stereo-Travel Co., 15. Statue of Santa Rosalie. Piazza del Duomo. Palermo. Sicily, 1908 - Stampa stereografica alla gelatina bromuro d'argento, 17.8x8.9 cm - CRicd Fototeca, Fondo Pansini, inv. 5526

Archivio storico fotografico del CRICD - Centro regionale per l'Inventario la Catalogazione e la Documentazione

alla contrada dei Colli con il nome di Strada della Libertà e quindi l'irreversibile sviluppo urbano verso il Monte Pellegrino.

Questi diversi elementi culturali e storici mostrano i punti focali dell'identità cittadina all'alba dell'unificazione nazionale. Le immagini di Palermo saranno catturate lungo le sue strade principali, le sue piazze, le sue porte, lungo la Marina e la Cala con il monte Pellegrino sullo sfondo, identificando così i luoghi del potere e ponendo l'accento sul rapporto particolare che lega la città al mare.

Contestualmente a quest'epoca di rivoluzioni e trasformazioni urbanistiche, si assiste alla progressiva affermazione della borghesia e alla diffusione di una serie di avanzamenti tecnologici che andavano dal campo dei trasporti a quello industriale, fino a quello della comunicazione e della rappresentazione.

Nel dibattito che seguirà l'annuncio dell'invenzione del dagherrotipo, che Arago farà presso l'Accademia delle Scienze di Parigi nel 1839, e la diffusione delle diverse tecniche fotografiche, si evidenzierà da subito il debito che la fotografia ha verso la lunga tradizione pittorica del vedutismo, un elemento comune a diversi centri urbani che vedranno soggetti, punti di osservazione e inquadrature ripetersi dalla tela all'emulsione sensibile.

Nel caso di Palermo, questo risulterà particolarmente evidente mettendo a confronto le opere di Antonino Bova, Jean Louis Desprez, di Jacob Philipp Hackert, di Franco Zerilli o di Giovan Battista Lusieri, realizzate a cavallo fra il XVIII ed il XIX secolo, ed i primi scatti della città che realizzeranno i fotografi viaggiatori e i primi professionisti stranieri e locali fra gli anni 50' e 60' dell'Ottocento.

Con la rivoluzione garibaldina del 1860, la Sicilia ritornerà nuovamente al centro dell'interesse internazionale ed entrerà definitivamente nei circuiti del proto-turismo ottocentesco. Le immagini di Palermo lacerata dalle battaglie di Eugène Sevaistre, che realizza così uno dei primi fotoreportage di guerra, si diffonderanno ovunque e saranno alla base di una prima modificazione della percezione della città attribuibile sia alle necessità documentarie che alle specificità del mezzo fotografico, che faranno spostare lo sguardo degli spettatori di tutto il mondo su percorsi e luoghi meno abituali.

In seguito, Risorgimento e fotografia si evolveranno in parallelo sviluppando e codificando un nuovo immaginario visivo che contribuirà alla costituzione di una nuova identità nazionale basata sulla documentazione sia dei più rilevanti eventi politici e militari, che del patrimonio paesistico e monumentale del neonato stato [Pizzo 2011, 138].

Rimanendo per qualche tempo legata alla tradizione antiquaria e bucolica, la fotografia resterà legata a dei canoni piuttosto "classici". La grande differenza fra i due generi resterà legata in un primo momento alle limitazioni tecniche della fotografia che, non potendo più appoggiarsi sulla correzione manuale di prospettive e spazi, sarà costretta a prediligere delle vedute più ampie, rifuggendo gli spazi più angusti e meno luminosi. Allo stesso modo, i lunghi tempi di posa causeranno un innaturale "spopolamento" della città, restituendo delle visioni epurate da elementi pittoreschi o animate soltanto da qualche carro e poche figurine, tanto studiate quanto evanescenti.

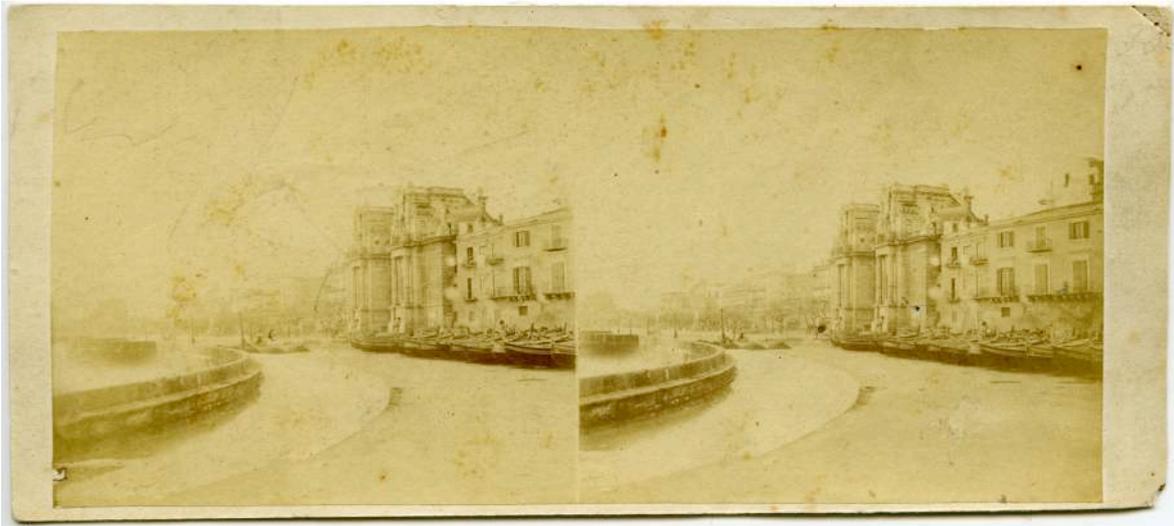
La stereoscopia e la borghesia

In quegli stessi anni, la diffusione dell'immagine fotografica aumenta in modo esponenziale, entra nei salotti e diventa parte del rituale sociale. Alla ricerca di un'esperienza sempre più realistica, alcune ricerche d'ottica s'interessano all'applicazione in fotografia dei principi della percezione tridimensionale della realtà.

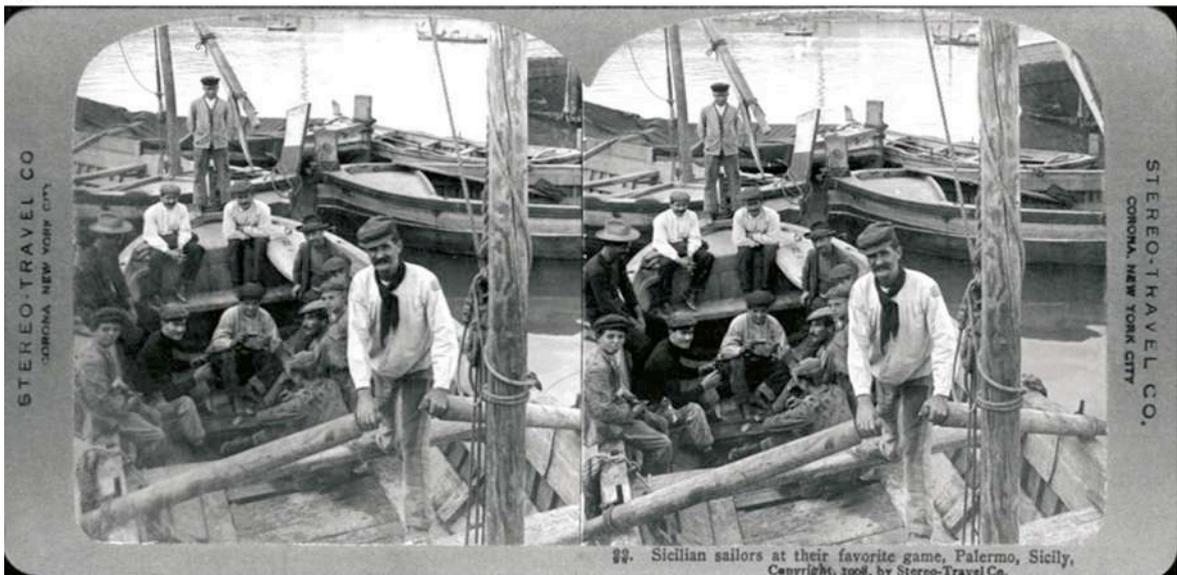
Basando le sue ricerche sull'effetto di profondità della visione binoculare, dovuto al differente posizionamento di due immagini percepite da ogni occhio, nel 1832 l'inglese sir Charles Wheatstone aveva inventato il primo stereoscopio a specchio.

Con l'invenzione della fotografia, già nel 1849, Sir David Brewster sviluppa un apparecchio per la visione di fotografie stereoscopiche equipaggiato di lenti stereo-prismatiche che farà costruire solo l'anno dopo dall'ottico francese Jacques Duboscq.

Il vero successo commerciale è però successivo al 1851, anno in cui Brewster presenta all'Esposizione



A



B



C

2: "Mare"

A. Sevaistre, E., Num. 30. *Revolution de Palerme. La Marine promenade près la Porta Felice*, 25/5/1860 - Stampa stereografica su carta all'albumina, 7.9x17.2 cm - Fondo Arezzo di Trifiletti, inv. 19608

B. Stereo-Travel Co., 22. *Sicilian sailors at their favorite game. Palermo. Sicily*, 1908 - Stampa stereografica alla gelatina bromuro d'argento, 17.8x8.9 cm - Fondo Pansini, inv. 5533

C. Milazzo, C., *Palermo - Molo - Arrivo piroscrafo*, 1920'-30'ca - Gelatina bromuro d'argento su vetro, 4,5 x 10,5 cm, - Fondo Giordano, inv. 4106

Archivio storico fotografico del CRICD - Centro regionale per l'Inventario la Catalogazione e la Documentazione

Nazionale di Londra la sua invenzione, attirando persino l'attenzione della regina Vittoria. La diffusione dello stereoscopio sarà quasi istantanea in tutta Europa tanto che, già nel 1856, gli esemplari venduti saranno circa 500.000 [Stockhammer, 1913, 5].

Come evidenzia Marina Miraglia, il fotografo dell'epoca segue i suoi interessi “vedutistici”, affermatosi sulla sponda di più antiche tradizioni pittoriche, ma la riadatta in una versione più immediata e fruibile, destinata ad una committenza più ampia:

“[La stereoscopia] molto più della fotografia classica si prestava pertanto alla realizzazione di immagini paesaggistiche di luoghi lontani ed esotici” [Miraglia, 1996, 21]

Il nuovo medium, proiettando lo spettatore in uno spazio tridimensionale sufficientemente realistico, si presta a soddisfare un desiderio di conoscenza più confortevole, da salotto, dell'emergente classe borghese affascinata dalla possibilità di compiere il giro del mondo nella comodità della propria casa.

La stereoscopia diventa parte degli intrattenimenti da salotto permettendo di conoscere sia mete lontane ed esotiche, che regioni meno “note” del territorio nazionale, fino ad incarnare il mezzo ideale della borghesia per conoscersi e descriversi. Indubbio è, infatti, il ruolo che essa ha giocato nella costituzione di un'identità nazionale e nella “propaganda” dell'emergente classe industriale.

Palermo a cavallo fra XIX-XX secolo nelle stereoscopiche del Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione dei beni culturali della Regione Siciliana

In questo contesto, la stereoscopia assume una sua specificità iconografica e si presenta come mezzo ideale per capire in che modo la rappresentazione della città evolve agli occhi del grande pubblico, passando da una codificazione di ascendenza vedutistica, tipica del periodo del *Grand Tour*, a delle immagini più “di consumo” che andranno a costituire un repertorio da cartolina adatto ai bisogni di un turismo sempre più di massa.

Per ripercorrere questa storia, si è posta l'attenzione su alcuni gruppi di stereoscopie poco conosciuti, conservati presso la ricca fototeca del Cricd.

Il primo gruppo (A) di fotografie stereoscopiche fa parte del fondo Arezzo di Trifiletti: databile fra il 1848 ed il 1940, risulta uno dei più variegati fra quelli conservati al centro. Le immagini più note del fondo sono sicuramente le già citate stereoscopie della serie “Révolution de Palerme” realizzate dal fotografo francese Louis Eugène Sevaistre (1817- 1897): installatosi nel capoluogo siciliano almeno dal 1858, quando ancora il prolungamento di via Maqueda non era completato, terrà uno studio specializzato in vedute stereoscopiche a destinazione commerciale fino a circa gli anni 1880', quando deciderà di ritornare a Lione.

In questa serie, Sevaistre non si limiterà a documentare gli atti della battaglia e la distruzione dovuta dai bombardamenti borbonici, ma aggiungerà al suo racconto delle vedute che sembrano volere celebrare la resistenza della città in seguito degli scontri [cfr. fig 2A].

Dopo questi eventi bellici, i riflettori saranno tutti puntati verso l'isola, spingendo un'ondata di fotografi stranieri a trasferirsi a Palermo, probabilmente anche per approfittare di un mercato ancora non saturo. Fra questi, il giovane parigino Gustave Emile Chauffourier (1845-1919), in città dal 1862¹, inizierà la sua attività in società con il connazionale Perron, col quale aprirà lo studio di “Photographie Parisienne” in via Bottaj n.34, per poi spostarsi in Corso Vittorio Emanuele, 381 con lo “Stabilimento Fotografico Chauffourier & Girenti”. Sono di questa seconda fase della sua attività le stereoscopiche prese in esame, raffiguranti edifici solitamente esclusi dalla documentazione della città, come la

1 Nantes, Centre des Archives Diplomatiques du Ministère des Affaires étrangères, Archives rapatriées du consulat de France à PALERME 1719-1971, 505PO, 1, 36: *Affaires particulières, Gustave Emile Chauffourier, certificat de résidence à Palerme depuis 1862* (s.d.)

Palazzina Cinese alla Favorita e quelle dedicate ai tanto celebrati giardini che incantavano i viaggiatori stranieri già all'epoca di Goethe.

Sempre allo stesso fondo, appartengono alcune stereoscopie che si sono potute attribuire al fotografo palermitano Francesco Pelos, attivo con uno studio commerciale fra la seconda metà degli anni 1870' ed i primi del 900, e che rivestono una particolare importanza in quanto documentano il periodo di maggiore influenza della rampante borghesia palermitana che deciderà sia l'andamento della nuova grande arteria cittadina che doveva unire la stazione ai nuovi quartieri residenziali, la via Roma, che la costruzione dei teatri Politeama e Massimo, simbolo per eccellenza della nuova classe dominante, alla fine dell'800. L'attribuzione di questo gruppo d'immagini è stata possibile grazie al rilevamento di una firma autografa molto sbiadita [cfr. fig. 3] su delle vedute facenti parte di uno stesso album e caratterizzate dallo stesso montaggio, la stessa tecnica e un'identica indicazione numerica sul retro.



3: Pelos, F., Piazza Ruggero Settimo e il Teatro Politeama, 1877 post - Stampa stereografica su carta all'albumina, 7.6x14.6 cm, Fondo Arezzo di Trifiletti, inv. 24982
Archivio storico fotografico del CRICD - Centro regionale per l'Inventario la Catalogazione e la Documentazione

Pelos realizza anche una serie sui costumi siciliani che sembra confermare quell'allargamento dell'interesse dei fotografi verso le caratteristiche etnografiche e sociali del loro territorio, alla base dello sviluppo di una nuova raffigurazione della città concentrata non solo sulla descrizione dei suoi principali monumenti, ma anche sulla vita delle persone che la abitano.

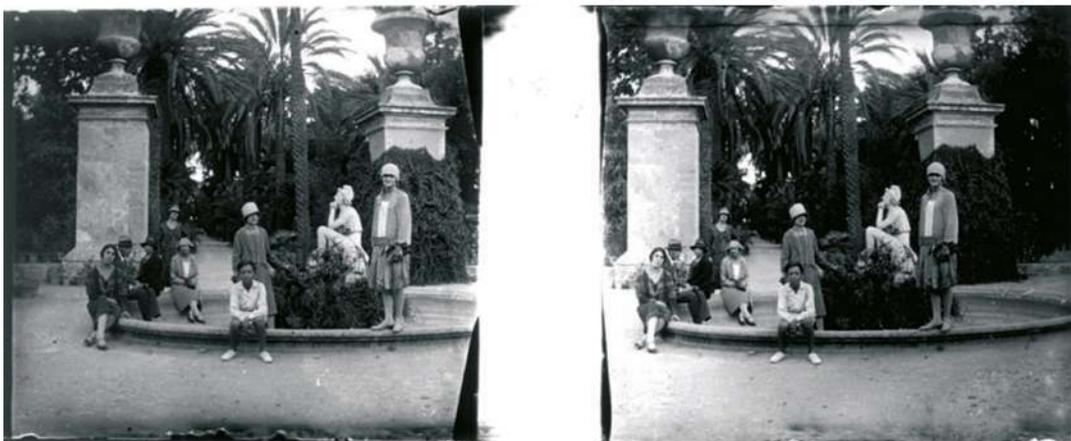
Questa diversa concezione diventa evidente nel secondo gruppo (B) di stereoscopie prese in esame, ovvero le riprese di Palermo contenute nel cofanetto "Sicily" del fondo Pansini. Edito nel 1908 dalla compagnia americana Stereo-Travel Co., questo reportage fotografico di 100 immagini sulla Sicilia del primo Novecento, fu realizzato da un anonimo fotografo americano inviato per documentare sia il patrimonio monumentale e paesaggistico dell'isola che per raccontare vita, usi e costumi del suo popolo. Il cofanetto rientra in un più ampio progetto editoriale per la produzione di raccoglitori-libro dedicati a diverse zone geografiche: sono stati ritrovati altri cofanetti dell'editore di Corona (NY) che ci permettono di collocare l'attività della società newyorkese prima del 1902, il più antico dedicato Giappone, altri dedicati all'Egitto ed al territorio nord-americano, che vanno dal 1908 al 1913. L'ultimo gruppo (C), appartenente al fondo Giordano, è molto diverso dai precedenti sia per la



A



B



C

4: "Ville e Giardini"

A. *Chauffourier & Girgenti, 522 – Fontana nella Villa Giulia. Palermo, 1862-1871 - Stampa stereografica su carta all'albumina, 7.3x13.6 cm - Fondo Arezzo di Trifiletti, inv. 24990*

B. *Stereo-Travel Co., 20. Enjoying the beautiful Garden. Villa Giulia. Palermo. Sicily, 1908 – Stampa stereografica alla gelatina bromuro d'argento, 17.8x8.9 cm - Fondo Pansini, inv. 5531*

C. *Milazzo, C., Palermo – Orto Botanico, 1915-45 ca - Gelatina bromuro d'argento su vetro, 4.5 x 10.5 cm, - Fondo Giordano, inv. 4174*

Archivio storico fotografico del CRICD - Centro regionale per l'Inventario la Catalogazione e la Documentazione

peculiarità dei suoi materiali che per il soggetto produttore delle immagini. Costituito da 185 stereoscopie su lastra di vetro e su pellicola alla gelatina bromuro d'argento realizzate fra l'inizio del Novecento ed il 1942 dal fotografo amatoriale Carlo Milazzo (1875-1943) la raccolta documenta monumenti, paesaggi, eventi storici e ludici da un'altra prospettiva, libera da regole compositive e prospettiche, quella interna e privata di chi vive in prima persona quei luoghi e quelle storie.

Conclusioni

Mettendo a confronto questi tre gruppi di stereoscopie si sono potute identificare una serie di soggetti che si ripetono in almeno due dei gruppi, tenendo conto che anche le assenze di materiali su quei dati soggetti possono risultare significativi, si è potuto verificare in che modo la rappresentazione di quel dato tema sia stata modificata nel tempo. I soggetti individuati sono i seguenti:

- Cattedrale [cfr. fig. 1]: sono numerose le immagini che la includono in una veduta più generale o ne fanno il proprio soggetto principale nei primi due gruppi, quelli cronologicamente limitati ai primi anni del Novecento e ancora influenzati nella scelta dei soggetti dalla tradizione vedutistica (A) e dai bisogni commerciali di un turismo sempre più massificato (B) che concentrano la rappresentazione della città negli edifici del potere. L'assenza di questa tematica nel gruppo C rende conto di uno spostamento dell'interesse verso la parte più moderna della città, quello sviluppato nella seconda metà del XIX secolo, in base al volere dell'alta borghesia in fuga da un centro storico oramai insalubre e affollato e che si realizza nella sua interezza nel florilegio di villini Liberty sorti all'inizio del XX secolo.
- Mare [cfr. fig. 2]: in tutti i gruppi sono presenti delle immagini relative al diverso modo di viverlo, ma le modalità e le zone di ripresa si modificano con il mutare del tempo. Se nel gruppo A, la veduta è abbastanza classica, concentrata sull'aspetto monumentale della Porta Felice, le stereoscopie della Stereo Travel co. (B) evidenziano questo rapporto più a livello umano e sociale. Questa nuova attenzione si concretizza nelle immagini del Milazzo (C) che sposta ulteriormente lo sguardo per raccontare la vita nel porto e descrivere il nuovo sviluppo litoraneo della città.
- Monte Pellegrino: assente nel gruppo A (ma sicuramente non nei cataloghi di altri fotografi della stessa epoca), ma presentissimo negli altri due, quello che è oramai un elemento iconico della città mantiene inalterati ruoli e modalità di rappresentazione.
- Porta Nuova: presente nei gruppi A e B, conserva anche in questo caso il suo ruolo iconico con delle immagini che non si discostano con la tradizione già propria del Grand Tour. Assente dal fondo Giordano (C), permette di confermare l'ipotesi di una traslazione dell'interesse del fotografo al di fuori dal centro storico.
- Ville e giardini [cfr. fig. 4]: diverse stereoscopie di Villa Giulia e dell'Orto Botanico si ritrovano nei tre gruppi, quello che muta profondamente è l'approccio visivo. Da un'immagine canonica, frontale e quasi documentaria della fontana dell'orologio del Dodecaedro di Chauffourier, si passa ad uno sguardo concentrato sull'aspetto "folklorico" del gruppo B che nelle fotografie amatoriali del Milazzo sfocia proprio nel racconto autobiografico; la vita ritratta non è più quella di caratteristici personaggi, ma la propria.
- Palazzina Cinese: soggetto di pochi scatti nel gruppo A e C, non sembra rientrare nel percorso stereotipato del cofanetto Sicily.
- Strade [cfr. fig 5]: delle stereoscopie sono state scattate in tutte le epoche e sono delle immagini che testimoniano l'evoluzione del tessuto urbanistico nel corso del tempo. Dopo le strade barricate della rivoluzione del 1860 e una neonata via Roma in un'epoca precedente la costruzione del Teatro Biondo, ripresa da Pelos (A), l'elemento umano ritorna al centro degli scatti dell'anonimo fotografo americano (B) interessato a raccontare la brulicante attività cittadina e le più moderne strade alla moda. Nelle fotografie di Milazzo (C) troviamo



A



B



C

5: "Strade"

A. Pelos, F., Via Roma - Palermo, 1898-1902 - Stampa stereografica su carta all'albumina, 7.2x15.3 cm - Fondo Arezzo di Trifiletti, inv. 24987.

B. Stereo-Travel Co., 10. Via Maqueda. Palermo. Sicily, 1908 - Stampa stereografica alla gelatina bromuro d'argento, 17.8x8.9 cm - Fondo Pansini, inv. 5521

C. Milazzo, C., Palermo - Via Libertà, 1915 - 1942 - Gelatina bromuro d'argento su vetro, 4.5 x 10.5 cm, - Fondo Giordano, inv. 4237

Archivio storico fotografico del CRICD - Centro regionale per l'Inventario la Catalogazione e la Documentazione

l'esaltazione di un nuovo ed ormai definito assetto urbano che identifica i nuovi simboli della borghesia industriale, in cui lo spostamento verso nord è completamente definito e lo sguardo si posa sulle nuove piazze Castelnuovo e Sant'Oliva, la via Cavour e la strada della Libertà.

- Teatri: completamente ignorati dal fotografo della Stereo Travel co. (B) più legato ad una iconografia fotografica stereotipata, sono documentati con cura anche quando non ancora del tutto completati da Pelos (A), che riprende il Teatro Massimo prima della posa delle statue della Lirica e della Tragedia (1899) raccontando i primi passi di quel processo di emblemizzazione della classe borghese che trova il suo compimento nelle stereografie del gruppo C.

Da questo confronto risulta evidente come nel tempo, benché tenendo sempre presente la precedente tradizione pittorica ed incisoria, le immagini della città tendono ad essere concepite maggiormente per raccontare le sue diverse classi sociali, prima con uno sguardo quasi antropologico e, successivamente, con un intento auto-celebratorio tutto rivolto all'affermazione di una nuova simbologia del potere e concretizzato nello spostamento delle aree residenziali e mondane della città.

Bibliografia

Monografie

- AA. VV. (2003), *Grand tour in Sicilia, 1890-1950: viaggio attraverso il manifesto pubblicitario*, Palermo, Officine Grafiche Riunite.
- ANSELMO, D., LA CECLA, F., LO DICO, D. (2008), *Un fotografo americano in Sicilia*, Palermo, Kalòs.
- BAJAMONTE, C., LO DICO, D., TROISI, S. (2007), *Album Sicilia: viaggio ottocentesco di Eugène Sevaistre*, Palermo, Kalòs.
- BAJAMONTE, C., LO DICO, D., TROISI, S. (2006), *Palermo 1860: stereoscopie di Eugène Sevaistre*, Palermo, Kalòs.
- DE SETA, C., DI MAURO, L. (2002), *Palermo*, Laterza, Bari-Roma.
- DI BENEDETTO, E., (2001), *Di Benedetto Giuseppe, Palermo tra ottocento e novecento - La città entro le mura nella collezione fotografica*, Palermo, Grafil.
- DI BENEDETTO, E., (2002), *Di Benedetto Giuseppe, Palermo tra ottocento e novecento - La città fuori le mura nella collezione fotografica*, Palermo, Grafil.
- DI DIO, M., MIRISOLA, V., (2002), *Sicilia ottocento: fotografi e Grand Tour*, Palermo, Gente di Fotografia – CRICD.
- DI FRESCO, A. M., (1994), *Album Palermo*, Palermo, Flaccovio Editore.
- DURAND, M. (2015), *De l'image fixe à l'image animée: 1820-1910. Actes des notaires de Paris pour servir à l'histoire des photographes et de la photographie*, vol.1-2, Pierrefitte-sur-Seine, Archives nationales.
- FANELLI, G. (2001), *L'anima dei luoghi: la Toscana nella fotografia stereoscopica*, Firenze, Mandragora.
- FIorentino, G., (2007), *L'Ottocento fatto immagine, Dalla fotografia al cinema, origini della comunicazione di massa*, Palermo, Sellerio Editore.
- IACHELLO, E., (2000), *Immagini della città, Idee della città: Città nella Sicilia (XVIII-XIX secolo)*, Catania, Giuseppe Maimone Editore.
- PIRRONE, G. (1989), *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, Milano, Electa.
- PIZZO, M. (2011), *Lo stivale di Garibaldi: il Risorgimento in fotografia*, Milano, Mondadori.
- SAINT NON, J. C. (1785), *Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile*, vol. IV, pt. I, Parigi.
- STOCKHAMMER, L. (1913), *La Stéréoscopie rationnelle. 2e édition, revue et augmentée*, Parigi, Charles-Mendel.
- ZANNIER, I. (1997), *Le Grand Tour nelle fotografie dei viaggiatori del XIX secolo*, Venezia, Parigi, Canal.

Volimi collettanei con curatore

Il grand tour e le origini del 3D: viaggio nella fotografia dell'Ottocento (2016), a cura di Manodori Sagredo, A. Roma, Munus Palombi.

La Révolution de Palerme 1860: i luoghi della città (2004), a cura di Chirco, A., Lo Dico, D., Palermo, Eidos.

Roma in stereoscopia 1855-1908 (1994), a cura di Casanova Uccella, M. L., Tellini Santoni, B., Manodori, A., Roma, Edizioni De Luca.

Palermo città e mare dalle vedute dell'800 alla fotografia (2003), a cura di Purpura, A., Scalia S., Palermo, Officine Grafiche Riunite.

Points of view: the stereograph in america, a cultural history (1979), a cura di Earle, E. W., Rochester, N.Y., Visual Studies Workshop Press.

Saggio in volume collettaneo

ABBAMONDI, L. (1992), *Dalla stereoscopia alla stereofotografia in Obiettivo europa: la raccolta di fotografie stereoscopiche della biblioteca vallicelliana, 1903-1908*, a cura di A. Manodori, B. Tellini Santoni, Gaeta, Il Geroglifico, pp. XIII-XVI.

DE SETA, C., (1982), *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in *Storia d'Italia, Annali 5, Il paesaggio*, Torino, Einaudi, pp. 127-263.

FURLAN, C., PASTRES, P. (2008), *Dall'Antico al Barocco: immagini e fortuna dell'arte siciliana nel voyage di Vivant Denon*, in *Il Settecento e il suo doppio: rococò e neoclassicismo, stili e tendenze europee nella Sicilia dei vicerè*, a cura di Guttilla, M., Palermo, Kalos, pp. 33-49.

MIRAGLIA, M. (1996), *Henri Le Lieure de L'Aubepin e l'inizio della sua carriera a Torino* in *Il mondo in stereoscopia: Henri Le Lieure fotografo e collezionista*, a cura di G. Borghini, Napoli, Electa, pp. 15- 23.

RUSSO, M. G. (2002), *Le istantanee dei visitatori*, in *Immagini storiche della Sicilia antica, le ragioni della tutela*, Palermo, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della P.I., Dipartimento dei beni culturali, ambientali ed EP., Centro regionale per il catalogo e la documentazione, Fototeca.

VINARDI, M. (2011), *Vedute di città italiane tra 1860 e 1890. Alcune riflessioni*, in *L' Italia dopo l'unità: vedute di città italiane dal 1860 al 1890*, Torino, Associazione per la fotografia storica, pp.7-17.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie:

Nantes, Centre des Archives Diplomatiques du Ministère des Affaires étrangères, Archives rapatriées du consulat de France à PALERME 1719-1971, 505PO, 1, 36: *Affaires particulières, Gustave Emile Chauffourier, certificat de résidence à Palerme depuis 1862* (s.d.)

Palermo, Archivio storico fotografico del CRICD - Centro regionale per l'Inventario la Catalogazione e la Documentazione, Fondi: Arezzo di Trifiletti, Pansini, Giordano.

Sitografia

https://www.academia.edu/1639511/Le_vicende_urbanistiche (giugno 2019)

<https://www.loc.gov/pictures/item/2009631553/> (giugno 2019)

<http://www.loc.gov/pictures/search/?q=stereo-travel%20co.%201913> (giugno 2019)

Sotheby's catalogo dell'asta "Travel, Atlases, Maps and Natural History" del 14 Novembre 2017, lotto 150 "Japan - Stereo-Travel Co.": <http://www.sothebys.com/en/auctions/ecatalogue/2017/travel-atlases-maps-117405/lot.150.html> (giugno 2019)